

Sembra più che plausibile che il caso o i casi iniziali d'infezione da 2019-nCoV (SARS-CoV-2) abbiano avuto origine da un "serbatoio" animale, analogamente ai due coronavirus della SARS e della MERS, che avrebbero compiuto il famigerato "salto di specie" passando rispettivamente all'uomo dai pipistrelli e da cammelli e dromedari.

Come normalmente avviene per tutte le infezioni da virus respiratori, la trasmissione del contagio da pazienti infetti a individui sani si realizza a seguito di stretti, prolungati e/o reiterati contatti fra gli uni e gli altri. Ciò rende facilmente comprensibile come proprio nella Repubblica Popolare Cinese possa aver avuto la propria culla d'origine (anche) quest'ultima epidemia, che al pari di tutte le altre causate da virus respiratori - influenzavirus e coronavirus della SARS, tanto per citare due esempi eloquenti - avrebbe "beneficiato" di una serie di condizioni "ottimali", rappresentate per l'appunto dall'eccessiva densità demografica umana e animale, dall'elevata promiscuità uomini-animali, nonché da certi stili di vita e abitudini alimentari. Queste avrebbero agito come fattori in grado di "metter le ali" al virus 2019-nCoV, alla medesima stregua di quanto già fatto nel caso dei virus influenzali e della SARS. (F: G. Di Guardo, Info Universitarie <https://twitter.com/univtrends> 31.01.20)